Negozi e locali accessibili a tutti parte il progetto rampe nella T

Lombardo: «A inizio anno via al bando per l'eliminazione delle barriere architettoniche»

Da sapere

- Il «progetto rampe» nella zona T si pone l'obiettivo di rendere accessibili negozi e locali ed è stato sviluppato all'interno del percorso «Bologna oltre le barriere»
- L'idea nasce dalla proposta di un gruppo di associazioni, con Uildm come capofila
- Sul progetto è attivo un gruppo di lavoro che sta definendo gli allegati tecnici per un bando previsto a inizio anno, con risorse per gli esercenti, come spiega l'assessore all'Accessibilità Marco Lombardo

Negozi, bar e ristoranti nel cuore di Bologna accessibili per tutti. È l'obiettivo del «progetto rampe» nella zona T, che coinvolge le attività commerciali delle vie Indipendenza, Rizzoli e Ugo Bassi. Un gruppo di lavoro è all'opera proprio in questi giorni, come spiega Marco Lombardo, assessore all'Accessibilità di Palazzo d'Accursio: «La logica è arrivare all'inizio dell'anno a un bando per l'eliminazione delle barriere architettoniche, mettendo risorse a disposizione in modo che gli esercenti possano rimuoverle».

Un'idea sviluppata all'interno del percorso «Bologna oltre le barriere», che parte dalla proposta di una cordata di associazioni capitanate da Uildm (Unione italiana lotta alla distrofia muscolare). «Abbiamo fatto una mappatura della zona T — racconta Ilaria Faranda di Uildm — dove circa il 70% dei luoghi aperti al pubblico ha un gradino per entrare. Per le persone in carrozzina è come se questi luoghi non ci fossero. È un ostacolo semplice da individuare, relativamente facile da risolvere e che ha un impatto sulla vita di tantissime persone».

Lombardo spiega che in questo momento è in corso la definizione degli allegati tecnici del bando: «A seconda del tipo di barriera architettonica che ci troviamo davanti, vengono definite una serie di soluzioni tecniche che ottengono già l'ok da parte del Comune e della Sovrintendenza. Inoltre, un po' come è stato fatto per i dehors, prevedremo una sorta di percorso rapido per accelerare i tempi».

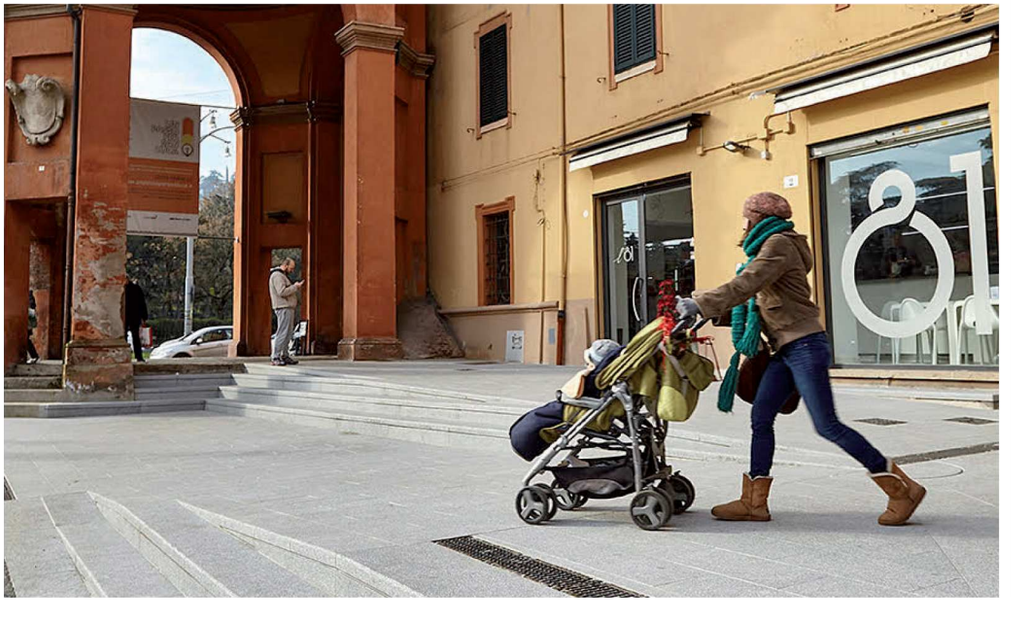
Questa iniziativa nella zona T è in realtà una sperimentazione: «Se vediamo che funziona, la estendiamo a tutto il resto della città», afferma l'assessore. L'obiettivo a largo raggio del «progetto rampe» è infatti quello di intervenire sul Regolamento edilizio, come spiega Faranda: «Il nostro progetto è dare un termine temporale congruo entro cui trovare una soluzione di adeguata efficacia per rendere il locale accessibile in carrozzina. Questa può essere spesso una rampa e nel regolamento, secondo la nostra proposta, andrebbero inserite delle indicazioni su quali sono le tipologie da preferire in base al contesto». Oltre alle rampe, ci sono anche altri interventi possibili, ma secondo un criterio di priorità: «La soluzione deve essere la migliore possibile per garantire l'accesso non discriminatorio — chiarisce Faranda — cioè in condizioni di pari qualità, con lo stesso tempo e la stessa autonomia. È evidente poi che tutto va graduato con ciò che è possibile fare».

Oltre allo spazio a disposizione, ci sono diversi vincoli da tenere presente, dall'attenzione a tutti i tipi di disabilità (con riferimento, in particolare per le rampe, alle esigenze delle persone non vedenti) alla tutela del patrimonio storico. Un tema di cui si occupa l'architetto Sergio Bettini, specializzato in restauri, che racconta un esempio concreto: «Per la candidatura di Bologna al Premio europeo città accessibile, come associazione "Architetti di strada" abbiamo presentato il progetto dell'accessibilità dell'arco Bonaccorsi (realizzato alcuni anni fa, ndr). Si tratta di un portico storico tutelato e l'abbiamo risolto con una rampa che interseca una gradinata e si fonde con il sistema gradinato in testa al portico di San Luca. È una progettazione di dettaglio dove ogni caso ha una sua soluzione, ma si può fare».

Sperimentale
C'è l'ok preventivo della Sovrintendenza, se il progetto funziona sarà esteso alla città

Elisa Grossi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



> Faranda (Uildm)
> Il 70% delle attività ha almeno un gradino da superare, un ostacolo facilmente rimuovibile

IN BREVE

AMBASCIATA EGIZIANA

Gli studenti romani «Liberate Zaki»

Al grido «Free Patrick Zaki, non c'è cultura senza libertà» i ragazzi e le ragazze della Rete Degli Studenti Medi di Roma Centro si sono riuniti ieri pomeriggio sotto l'ambasciata culturale egiziana per protestare contro la sentenza del Tribunale del Cairo che ha inflitto lunedì altri 45 giorni di fermo per lo studente 28enne iscritto all'Alma Mater e detenuto da febbraio con accuse fumose. «Dopo il triste caso di Giulio Regeni che ancora non ha conosciuto verità, ora tocca a Patrick Zaki subire le violazioni di diritti portate avanti dal governo egiziano — hanno detto gli studenti —. Siamo stufi di dover rivendicare ancora nel 2020 il rispetto dei diritti umani, non è bastato il caso Regeni per dimostrare quanto l'Egitto sia uno stato democratico solo in copertina». Gli studenti chiedono «l'immediata scarcerazione di Patrick e l'assunzione di un impegno concreto da parte del governo italiano nel porre fine a ingiustizie e violazioni di diritti.La verità e la tutela di Patrick e di Giulio e di molti altri vengono prima delle dinamiche politiche internazionali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA